

Quando l'altro diventa sé.

Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja viaggiatrice d'Europa

Marta Valeri

◇ eSamizdat 2016 (XI), pp. 115-122 ◇

TRA i rappresentanti delle classi nobili della Russia a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento non era cosa rara incontrare qualcuno che padroneggiasse il francese meglio del russo, che conoscesse la cultura classica a menadito e che sapesse citare a memoria interi passi delle opere più fortunate del tempo. La formazione dei rampolli delle classi più agiate, infatti, prevedeva l'insegnamento del francese, lo studio delle opere classiche e di quelle contemporanee. Con il viaggio di Pietro il Grande in Europa, inoltre, si era affermata la tradizione del Grand Tour anche tra i giovani russi, che ora sempre più spesso coronavano con un'esperienza in terra straniera la propria educazione. È tuttavia più raro rintracciare casi in cui il percorso avveniva all'inverso, vale a dire di nobili russi formati all'estero e venuti a completare la propria educazione in Russia¹.

¹ Il caso di Zinaida Volkonskaja è da considerarsi quasi unico, in quanto la principessa costituisce un esempio molto raro per la sua epoca di nobildonna e viaggiatrice russa, emancipata e indipendente. Si veda in proposito L.P. Moiseeva, "Problema ženskoj emancipacii v russkoj literature 30-40-ch godov XIX veka", *Obščestvennye nauki i sovremennost'*, 2000, 4, pp. 164-171, disponibile all'indirizzo internet: <<http://ecsocman.hse.ru>> (ultimo accesso, 25/08/2016). Tuttavia esperienze simili possono essere riscontrate nelle biografie di alcuni diplomatici russi o dei loro figli, spesso nati all'estero e venuti a completare la propria formazione in Russia. Trattandosi esclusivamente di uomini, l'ultimo tassello della loro educazione, una volta tornati in patria, coincideva spesso con l'arruolamento o con la prima missione diplomatica, come nel caso di David Maksimovič Alopeus (1769-1831), che dopo gli studi presso l'università tedesca di Gottinga e presso la scuola militare di Stoccarda, si trasferì in Russia per intraprendere la carriera diplomatica, o come Michail Semenovič Voroncov (1823-1854), figlio di Semen Romanovič Voroncov, ambasciatore di Caterina II, che trascorse l'infanzia e l'adolescenza a Londra, prima di trasferirsi in Russia e intraprendere la carriera militare; si veda la voce *Alopeus, David Maksimovič*, disponibile agli indirizzi internet: <<http://www.rusdiplomats.narod.ru/alopeus-dm.html>> (ultimo accesso, 18/08/2016) e <<http://www.az-libr.ru/Persons/M54/699206b0/0001/1a4bec16.shtml>> (ultimo

Un esempio di questo genere può essere rappresentato dalla principessa Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja (1789-1862), figlia di Aleksandr Michajlovič Belosel'skij-Belozerskij (1752-1809), ambasciatore di Caterina la Grande prima in Sassonia e poi in Piemonte. Il principe, abile politico, uomo colto e raffinato, aveva intrattenuto durante gli anni delle sue ambasciate rapporti con alti rappresentanti della cultura europea quali Rousseau e Voltaire. Era un amante della cultura classica e trasmise le sue passioni alla figlia, che educò personalmente².

La principessina, nata a Dresda e cresciuta a Torino, fin da giovanissima padroneggiava quattro lingue e i ricordi della sua infanzia rimasero indissolubilmente legati alla città torinese³. Trasferitasi in Russia, seppe incantare in poco tempo la corte piomboburghese e in particolare il giovane zar Alessandro, del quale "la bella piemontese", come qui veniva chiamata, sarà amica fino alla morte⁴.

Così la principessa Belosel'skaja-Belozerskaja,

accesso 27/09/2016). Riguardo alla figura di Voroncov si veda M.P. Ščerbinič, *Biografija general-fel'dmaršala Knjazja Michaila Semenoviča Voroncova*, Sankt-Peterburg 1858.

² Per un approfondimento sulla figura del principe si vedano T.V. Artem'eva, A.A. Zlatopol'skaja, M.I. Mikešin, A. Tosi, *A.M. Belosel'skij-Belozerskij i ego filosofskoe nasledie*, Sankt-Peterburg 2008; P. Cazzola, "Diplomatici russi a Torino nel Settecento: Il principe Belosel'skij", *Piemonte vivo*, 1968, 3, pp. 2-8.

³ Sulla biografia di Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja si vedano N.A. Belozerskaja, "Knjaginja Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja", *Istoričeskij vestnik*, 1867, 3-4, pp. I-II; M. Fairweather, *Pilgrim princess. A Life of Princess Zinaida Volkonsky*, New York 2000; A. Trofimov, *La princesse Zénaïde Volkonsky de la Russie impériale à la Rome des papes*, Roma 1966.

⁴ Per un approfondimento circa i rapporti tra lo zar Alessandro I e la principessa si veda B. Aroutunova, *Lives in Letters. Princess Zinaida Volkonskaja and her correspondence*, Columbus OH 1994.

ormai principessa Volkonskaja⁵, poté partecipare alla marcia trionfale dell'esercito russo-prussiano attraverso l'Europa dopo la sconfitta di Napoleone, all'entrata delle truppe a Parigi⁶, al banchetto onorario a Guildhall⁷ e, infine, al Congresso di Vienna. Queste esperienze non solo ne formarono il carattere e lo spirito cosmopolita, ma le permisero di far conoscere le sue qualità di ospite di importanti salotti culturali, abile intermediaria politica e talentuosa attrice e cantante.

I salotti della Volkonskaja erano celebri e costituivano il fulcro della vita culturale e intellettuale della città e se i più noti restano quelli di Roma e Mosca, vanno ricordati anche quelli di Parigi e Odessa, nei quali ella affinò le sue doti politiche e il carattere sovranazionale della sua cultura. Sia a Mosca sia a Roma la sua casa fu sempre aperta a ogni forma d'arte e la caratura dei suoi numerosi frequentatori spaziava da giovani e promettenti artisti in cerca di filantropi ai più affermati personaggi della cultura russa ed europea⁸.

Dopo undici anni di peregrinazioni pressoché ininterrotte e cinque anni di permanenza a Mosca, la principessa decise di lasciare la Russia. Le ragioni di questa improvvisa partenza si compenetrano: per alcuni la Volkonskaja stava fuggendo dai petegolezzi per un suo *affaire* con il tenore Miniato Ricci, per altri il controllo dello zar Nicola, diffidente per l'abitudine della principessa a ospitare dissi-

denti nel suo salotto, era diventato troppo pressante, altri infine sostenevano che il richiamo di Roma e del cattolicesimo fosse ormai irresistibile.

Nel preparare il viaggio non affrettò i tempi e studiò un percorso che permettesse a suo figlio di visitare importanti luoghi storici, ricalcando quel Grand Tour sui generis che i giovani russi avevano preso l'abitudine di compiere⁹ sulla falsariga dei coetanei europei di due secoli prima. La Volkonskaja pensa innanzitutto al figlio Aleksandr (e quindi all'adottivo Vladimir) e per questo porta con sé il professor Stepan Ševyrev come tutore. Grazie alle sue memorie, raccolte nel volume *Ital'janskije vpečatlenija*¹⁰ [Impressioni italiane, 2006], si possono ricostruire le tappe e i dettagli di questo itinerario. Tuttavia in questo caso, per la prima volta, anche la principessa decide di lasciare una memoria dettagliata delle sue impressioni e dei sentimenti scaturiti dal suo terzo viaggio in Italia. Questo viaggio, sebbene non fu l'ultimo che ella compì nella sua lunga vita (compresi due ritorni in Russia), può considerarsi definitivo in quanto terminerà con l'insediamento stabile della sua famiglia (eccezion fatta per il marito Nikita) a Roma, città che la Volkonskaja non abbandonerà più, se non temporaneamente, fino alla morte. E i suoi conoscenti, sconvolti dall'idea di non poter godere più della compagnia quotidiana di una donna così interessante, la pregarono di regalare loro il resoconto del suo viaggio, che apparirà in parte sulle pagine della rivista *Galateja*, sugli almanacchi *Severnye cveity* del 1830 e del 1831 e, postumo, in maniera più completa e organica, nelle raccolte curate dal figlio, Aleksandr Nikitič¹¹.

⁵ Nel 1811 sposò il principe Nikita Volkonskij (1781-1844).

⁶ L'episodio è riportato in E.A. d'Osmond, comtesse de Boigne, *Récits d'une tante. Mémoires de la comtesse de Boigne née d'Osmond publiés intégralement d'après le manuscrit original*, I, Paris 1923.

⁷ In proposito si veda A.G. Cross, *The Guildhall Banquet: Alexander I's Visit to London in June 1814*, disponibile all'indirizzo internet: <<http://romanovs-uk.com/en/articles/29-people/59-alexander-visit>> (ultimo accesso, 27/01/2015).

⁸ Tra i frequentatori spiccano i nomi di Puškin, Mickiewicz, Baratsinskij e Venevitinov, i docenti dell'università di Mosca e ancora, nel salotto romano, Gogol', Belli, Glinka e il cardinal Consalvi, segretario di stato del Vaticano. Per un approfondimento sui salotti della Volkonskaja si vedano M.A. Kallash, *Zinaida Volkonskaja i ee vremja*, Moskva 1916; V.B. Murav'ev, *V carstve muz: moskovskij literaturnyj salon Z. Volkonskoj 1824-1829 gg.*, Moskva 1987; I.N. Bočarov, Ju.P. Glušakova, "Salon Z.A. Volkonskoj kak okno v Evropu dlja Puškina i ego družej", *Rossija i Italija*, IV, Moskva 2000, pp. 109-165; P. Cazzola, "Una cattolica russa nella Roma dei Papi", *Studi e ricerche sull'oriente cristiano*, 1991, 14, pp. 121-131; A. Bagnato, *Zinaida Volkonskaja*, Roma 1993.

⁹ Sulle esperienze di viaggio dei russi in Europa e in Italia e sull'odeporica russa si vedano V.M. Guminskij, *Otkrytie mira, ili putješestvoja i stranniki*, Moskva 1987; E. Lo Gatto, *Russi in Italia. Dal secolo XVII ad oggi*, Roma 1971; R. Risaliti, "Viaggiatori russi in Italia", *Bollettino del C.I.R.V.I.*, 1981, (II), 3, pp. 19-33; P. Cazzola, "Grand Tour in Italia e in Francia di aristocratici russi dell'età cateriniana", *Bollettino del C.I.R.V.I.*, 2010, (XX-XI), 61, pp. 223-237; M.P. Todeschini, "Viaggiatori russi in Italia", *Bollettino del C.I.R.V.I.*, 1988, (X), 19, pp. 395-402.

¹⁰ S. Ševyrev, *Ital'janskije vpečatlenija*, Sankt-Peterburg 2006.

¹¹ Z.A. Volkonskaja, *Sočinenija Zinaidy Aleksandroovny Volkonskoj uroždennoj knjagini Beloseľskoj e*, tradotto e ampliato, *Œuvres choisies de la princesse Zénéide Volkonsky née princesse Beloselsky*, Parigi, Karlsruhe 1865.

Anche in precedenza la Volkonskaja aveva regalato qualche breve schizzo¹², le sue *Oeuvres choisies* [Opere scelte, 1865] ne raccolgono alcuni pregevoli esempi, come la descrizione della festa per la fioritura del cactus grandiflora nel giardino romano Casciani e la descrizione della Madonna di Raffaello e della Maddalena del Correggio, e il Galateja pubblica su due numeri del 1829 prima la descrizione di un sogno ambientato nell'antica residenza di Torino e poi quella di una serata trascorsa sulle rive del lago di Como¹³. Analizzando qualche breve passo di queste opere precedenti vedremo come lo stile e le scelte narrative dei *Frammenti* vi fossero anticipati¹⁴.

La prima particolarità del resoconto della Volkonskaja è la selezione, in fase di redazione¹⁵, delle tappe del viaggio da descrivere e destinare alla pubblicazione. Grazie al testo di Ševyrev sappiamo come il viaggio avesse già toccato città importanti¹⁶ prima che la narrazione della principessa abbia inizio. E non è un caso che s'inizi proprio da Weimar. La motivazione è presto detta: a Weimar ella ebbe un lungo e intenso incontro con Goethe, per il quale nutriva una profonda venerazione¹⁷ e al cospetto

del quale si mosse con la sua consueta sicurezza e grazia. Ecco come il ricordo di quella giornata viene narrato dalla principessa negli appunti di viaggio:

Там [в Веймаре] я посетила Гёте. Я вижу в нем старинный, изящный, многолюдный город, где храмы светлого греческого стиля, с простыми гармоническими линиями, с мраморными статуями идеальной формы, красуются возле готических церквей, темных, таинственных, с прозрачными башнями, с кружевную резьбою, с гробницами рыцарей средних веков. В городе старинном, все живо, важно, незабвенно: памятники, книги, здания, мавзолеи рассказывают векам о героях, о великих мужах. В городе изящном все действует, все парит; ученые углубляются в архивы всех времен; художники воображают, животворяют; поэты, смотря на вселенную, упиваются вдохновением и пророчат. В городе многолюдном страсти кипят жизнью там все звуки раздаются: там звучат арфы, металлы, гимны, псалмы, народные припевы. Страстные песни — и все звуки сливаются и возносятся, как жаркие, благоуханные пары. В сем-то безсмертном городе, я вижу образ Гёте векового. Над городом блещут эфирные звезды, и на челе старца горят звезды неугасаемые¹⁸.

Sulla falsariga delle sensazioni ispirate dalla vicinanza del grande poeta si sviluppano quasi tutte le descrizioni della Volkonskaja: le sue memorie di viaggio, infatti, sono una collezione di reminiscenze, ricordi e sensazioni inarrestabili, unite ai riferimenti classici che erano parte integrante del suo bagaglio culturale fin dalla più tenera età. La principessa non si preoccupa degli artifici letterari: la sua scrittura, come in altre occasioni, segue un percorso emozionale quasi privato con un entusiasmo incomprensibile per chi non conoscesse quali sentimenti suscitassero in lei i luoghi che si appresta-

¹² Si veda, più avanti, la descrizione della casa di Santa Caterina da Siena, pubblicata sul *Moskovskij vestnik*, 1827, 6, pp. 392-397, e sul *Bulletin du Nord*, 1828 (IX), 3, pp. 61-67.

¹³ "Otryvki iz putevych zapisok", *Galateja*, 1829, 33, pp. 88-90; "Snovedenie (Pis'mo)", *Galateja*, 1829, 22, pp. 21-31.

¹⁴ Con la denominazione *Frammenti* s'intendono sia Z.A. Volkonskaja, "Otryvki iz putevych vospominanija", *Severnye cvety*, Sankt-Peterburg 1830-1831, sia il resoconto di viaggio riportato in Z.A. Volkonskaja, *Oeuvres*, op.cit.

¹⁵ Da un rapido confronto con i manoscritti conservati a Mosca (RGALI, F. 172, op. 1, ed. chr. 9) si nota che alcuni appunti sono rimasti inediti.

¹⁶ Le tappe del viaggio, così come risultano dai *Frammenti* della principessa, sono le seguenti: Weimar, Berneck, Regensburg, Baviera meridionale, Tirolo, Sassonia e Tirolo italiano, Possneck, Schleiz, Benaco, Vicenza, Padova, Arquà, Toscana, Firenze, Pisa, Siena, Viterbo. Nelle *Ital'janskije vpečatlenija* vengono invece elencate le seguenti tappe: Cascate di Narva, Vaivara, Mitava, Dobele, Derpt (Tartu), Palanga, Memel' (Klajpeda), Rozitten (Rēzekne), Königsberg, Elbing (Elbląg), Marienburg (Malbork), Diršau (Tczew), Starogard (Gdański), Konitz, Wittenberg, Lipsia, ma anche dopo Weimar, alcune altre non risultano dal resoconto della Volkonskaja, come ad esempio Jena, Regensburg, Monaco di Baviera, Monselice, Ferrara e Bologna (presenti nei manoscritti, ma inedite), Livorno, Gorgona, Bolsena, Baccano e l'ingresso a Roma.

¹⁷ Sulla visita a Goethe si vedano S. Ševyrev, *Ital'janskije vpečatlenija*, op. cit., p. 822, nota 25; "Iz pis'ma Stepana Petroviča Ševyreva k Avdot'e Petrovne Elaginoj", *Russkij archiv*, Moskva

1879, I, p. 139; S. Durylin, "Russkie pisateli u Gete v Vejmare", *Literaturnoe nasledstvo*, IV-VI, Moskva 1932, pp. 81-504.

¹⁸ "Li [a Weimar] ho fatto visita a Goethe. Vedo in lui un'antica, elegante e popolosa città, dove i templi in chiaro stile greco, con linee semplici e armoniose, con statue di marmo, si distinguono dalle chiese gotiche, oscure, misteriose, con torri chiare, cesellature simili a merletti, con le tombe dei cavalieri medievali. Nella città antica tutto è vivo, solenne, indimenticabile: i monumenti, i libri, gli edifici, i mausolei raccontano ai secoli degli eroi, dei grandi uomini. Nella città elegante tutto è in movimento, tutto si libra nell'aria: gli studiosi s'immergono negli archivi di ogni epoca, gli artisti immaginano, creano; i poeti guardando l'universo s'inebbriano d'ispirazione e profetizzano. Nella popolosa città le passioni fervono, lì tutti i suoni riecheggiano: li risuonano le arpe, gli ottoni, gli inni, i salmi, i ritornelli popolari, le canzoni appassionate e tutti i suoni si fondono e salgono in alto come vapori caldi e profumati. Nell'immagine di questa città ideale io vedo il Goethe eterno. Sulla città risplendono le stelle eteree e sulla fronte dello *starec* ardono stelle inestinguibili", Z.A. Volkonskaja, "Otryvki", op. cit., 1830, pp. 217-218. Tutte le citazioni sono riportate secondo le regole del russo moderno. È stata conservata in tutte la grafia originale, compresa quella dei nomi.

va ad attraversare e a ritrovare nella memoria e nel cuore.

L'afflato emozionale s'intravedeva già nella descrizione della Madonna di Raffaello a Dresda¹⁹:

En entrant c'est le premier tableau que j'ai vu : je sentis mes genoux fléchir sous le poids de mon admiration ! Voir pour la première fois de sa vie un chef-d'œuvre connu dans toute l'Europe, le voir si près de soi, l'examiner, se recueillir dans son enthousiasme ; voilà un bonheur que le cœur sait apprécier dans tous les temps!²⁰

e così anche per la Maddalena del Correggio:

Lorsqu'on s'approche, on ne peut plus s'en détacher : elle a tant d'attrait, tant de naïveté ; on y découvre à tout moment de nouvelles grâces ; [...] Combien on a de peine à se détacher d'un tableau qui porte l'empreinte du génie, réunie à celle de la grâce!²¹

Tuttavia nei *Frammenti* il testo assume la forma di un discorso organico, come se l'autrice fosse alla presenza di un immaginario interlocutore cui mostrare il proprio entusiasmo e le emozioni suscitate dalla riscoperta di luoghi cari al suo cuore:

Вчера долго я глядела на вечернюю звезду, на предводительницу хора небесных сестер своих. Она казалась мне серебристее, живее, так как видала я ее на небосклоне южных стран, и так сегодня природа очарована для взоров наших одним ожиданием завтрашнего наслаждения²².

Significativa è anche la scelta di scrivere in russo, lingua alla quale la principessa predilesse sempre il francese. La narrazione del viaggio a Roma, però, è per lei un altro modo per unire le sue due anime che, seppur profondamente diverse, si congiungono nell'amore per il "Bello" e nella reciproca ammirazione²³. In considerazione di ciò non avrebbe avuto senso utilizzare la lingua francese, come fece in

precedenza e continuerà a fare nelle corrispondenze e memorie private.

Diversi filoni narrativi si intrecciano nei *Frammenti* della Volkonskaja. Alcuni brani sembrano richiamare alla mente le tradizionali relazioni di viaggio dei giovani nobili europei, che nel viaggio e nel suo resoconto vedevano un'opportunità per sfoggiare la propria cultura. Così la descrizione della Baviera e del Tirolo settentrionale nelle memorie della principessa sono un continuo rimando all'arte e ai suoi rappresentanti più illustri: Goethe, Konrad Wallenrode, Andreas Hofer. Ma l'autrice sa bene che i "paesaggi alla Ruisdael e alla Salvator Rosa" sono una consuetudine per il tirolese e non manca di rimarcarlo:

Таким же образом люди, живущие всегда с великими мужами, свыкаются с их величием; так вдова великого островитянина ценит себя простою вдовою, а жена альбионского барда видит в гении, принадлежащем вселенной, собственного мужа, хозяина, угодника ее домашних причуд²⁴.

Con l'avvicinarsi all'Italia, però, la mente non richiama più a sé celebri quadri o narrazioni antiche: le emozioni che la travolgono non possono che risvegliare le dolci sensazioni e il ricordo della giovinezza:

Какое блаженство стремиться к Италии, удаляться от холодных ветров, от сухой, песчаной почвы, от ленивой природы. Севера! Какое блаженство дышать весенним воздухом после долгой болезни, ведь и зима — болезнь, страдание земли... [...] Счастлив тот край, где цветы составляют непрерывную цепь от весны до весны. [...] Май веселый встречает нас; со всех сторон вижу символы младости²⁵.

E tra le righe di un'estasiata descrizione s'intravede l'occhio esperto della viaggiatrice e l'ideale perfetto di cultura della filantropia:

¹⁹ Z.A. Volkonskaja, *Œuvres*, op. cit., pp. 243-246.
²⁰ Ivi, p. 243.
²¹ Ivi, pp. 247-248.
²² "Ieri ho guardato a lungo la stella notturna, il capo del coro delle mie sorelle celesti. Mi sembrava più argentea, più viva, perché io la vedevo nel cielo dei paesi del sud e così oggi la natura è incantata per i nostri sguardi dall'attesa del piacere di domani", Z.A. Volkonskaja, *Sočinenija*, op. cit., pp. 10-11.

²³ Questo desiderio di conoscenza e scambio reciproco tra Russia ed Europa la portò a proporre la creazione in Russia di un museo di belle arti in cui poter ammirare le copie dei maggiori capolavori dell'arte italiana (prototipo dell'attuale museo Puškin) e la fondazione di una società, la *Patriotičeskaja beseda*, con il compito di diffondere in Europa informazioni scientifiche e culturali sulla Russia con una pubblicazione periodica in francese. Per approfondire si vedano A.N. Belozerskaja, op.cit., II, pp. 133-145; R.P. Blakesley, "Art, Nationhood, and Display: Zinaida Volkonskaja and Russia's Quest for a National Museum of Art", *Slavic Review*, 2008 (67), 4, pp. 912-933.
²⁴ "Così la gente che vive sempre a contatto con i grandi uomini si assuefa alla loro grandezza; così la vedova di un grande isolano si ritiene una semplice vedova; mentre la moglie di un bardo d'Albione vede nel genio, che appartiene all'universo, il proprio marito, il padrone, l'adulatore dei suoi capricci domestici", Z.A. Volkonskaja, *Sočinenija*, op. cit., p. 7.
²⁵ "Quale benedizione essere sul punto di arrivare in Italia, allontanarsi dai venti freddi, dalla terra arida, sabbiosa, dall'indolente natura del Nord! Che felicità respirare l'aria primaverile dopo una lunga malattia, perché l'inverno è la malattia, la sofferenza della terra... [...] Felice è quel paese dove i fiori formano una catena ininterrotta da una primavera all'altra [...] Un maggio gioioso ci accoglie, da ogni parte vedo segni di giovinezza", Ivi, p. 8.

Путешествие — какой изобильный источник для мыслящего! Там называют горами, что далее пригорки; что здесь дремучий лес — там редкая роща; то, что там пропасть, здесь долина; что для того восток, для другого север; для меня отечество, для тебя чужбина; но могут ли быть края совсем чужие для истинного филантропа? Отечество! Священное имя, священный край, где над гробницами предков наших раздается наш родной язык. Отечество! Ты наш родитель, а братья и друзья — всюду, где жизнь пылает и сердце бьется²⁶.

L'ingentilimento dei panorami è tutt'uno con quello delle creature che li popolano:

22 мая. Чем едешь далее, тем более природа теряет свою жестокость; реки текут в Италии свободнее, легче; наречие германское сливается с авзонийским; растения горные срастаются с благоуханными растениями южными, цвет взоров превращается из небесного в черный, как уголь; и смуглость лиц, и богатство природы знаменуют одно и то же — присутствие жаркого деятельного солнца. Сельские церкви, распятия на полях, образы Святых и Богородицы становятся изящнее, пестрота и нелепость произведений грубых изменяются в простые и приятные формы, и все предвещает родину прекрасных линий²⁷.

Tuttavia l'ammirazione per l'Italia e i suoi colori, per gli italiani e le loro inclinazioni, non si traduce in una totale indifferenza alle bellezze e ai valori della terra d'origine della Volkonskaja, che così come nei suoi salotti, anche in questa occasione non manca di dare il giusto risalto al singolo, come al corale.

E la principessa non risparmia coloro che, con la sufficienza di un viaggiatore poco attento e ancor meno devoto, si sono lasciati andare a giudizi troppo leggeri sulle nazioni che nel suo spirito prendevano alternativamente il nome di patria:

Кочующие писатели! Пора вам мириться с правдой, пора вам не судить о нынешних итальянцах по летописям среднего века, о Французах по преданиям времен регента, Русских же по

рассказам Маржерета, Ансело или Массона! Путешественник, не знавший языка, обычаев, наполненный предрассудками, мимоезжий, торопливый, может ли основать суждение? В дорожной, скучной, пыльной карете, погруженный в медвежью шубу, борющийся с метелью и холодом, иностранец может ли в гостиницах понять характер людей природы? Всякая наука требует времени и таланта; сколько же более нужны они в познании народа и человека? Конечно, утонченный ум может скорым взглядом поймать некоторые разбросанные замечательные черты, ибо каждый народ имеет свои общие, — согласна, но, чтобы быть Лафатером народа, нужен гений, не всем данный, до правды же каждый мыслящий может достигнуть учением и глубоким наблюдением. Народ италийский, населяющий малую часть Европы, составлен из стихий столь различных, что можно применить к нему слова Мицкевича: “Это мир мозаиков, в котором каждая часть дышит своею жизнью”²⁸.

Anche le descrizioni delle opere d'arte ammirate nelle diverse tappe del viaggio non si limitano — quando addirittura non tralasciano del tutto — alla semplice elencazione dei personaggi, dello stile e delle ambientazioni, ma scavano più a fondo, restituendo il flusso delle impressioni e delle riflessioni fatte dall'artista al momento della creazione e restituite agli osservatori:

Тут какой-то Папа идет на вечное мучение, но, хотя падший, не теряет привычки своего сана земного: он благословляет другого грешника, который стоит перед ним на коленях. Глубокая мысль! Сколь часто благословение руки не соответствует благословию сердца!

Джиготто как-то боится дать слишком много движения своим фигурам. У него люди без страстей, и мудрая рука его рисовала последний суд терпеливо, без страха, без порывов. Микель-Анжело, напротив, живописуя тот же предмет, живет и действует в своей картине, — сам протягивает скорую руку спасенным, сам поражает громом преступников, ведет барку Харона и сам ужасается лиц отверженных, явившихся под его кистью²⁹.

²⁶ “Il viaggio, che grandiosa fonte per un essere pensante. Lì si chiamano montagne quelli che più avanti sono monticelli; ciò che lì è un abisso, qui è una valle; quello che per uno è oriente, per l'altro è settentrione; per me è patria, per te è una terra straniera: ma possono forse esserci territori completamente estranei per un autentico filantropo? Patria! Nome sacro, terra sacra, dove sulle tombe dei nostri avi risuonerà la nostra lingua natia. Patria! Tu sei la nostra genitrice, ma i fratelli e gli amici sono in ogni luogo, dove la vita arde e il cuore palpita”, Ivi, p. 11.

²⁷ “22 maggio. Più si avvanza, più la natura perde la sua asprezza; i fiumi scorrono verso l'Italia più liberi, più leggeri; l'inflessione germanica confluisce nell'Ausonica; le erbe di montagna si congiungono alle profumate piante del sud; il colore degli sguardi si trasforma dal color del cielo al nero carbone; e l'olivastro dei volti e la ricchezza della natura indicano la stessa cosa, la presenza di un caldo, energico sole [...] l'eterogeneità e l'assurdità delle opere rozze mutano in forme semplici e piacevoli e tutto preannuncia la patria delle bellissime forme”, Ivi, pp. 11-12.

²⁸ “Scrittori nomadi! È ora per voi di riconciliarvi con la verità, è ora per voi di non giudicare gli Italiani di oggi dalle cronache medievali, i Francesi dalle leggende del periodo della Régence, i Russi dai racconti di Margeret, Ancelet e Masson! Il viaggiatore che non conosce la lingua, le usanze, pieno di pregiudizi, di passaggio, di fretta, può forse dare un qualsiasi giudizio? In una carrozza da viaggio triste, polverosa, immerso in una pelliccia d'oro, lottando con la tempesta e il freddo, uno straniero può forse negli alberghi comprendere il carattere della gente del posto? Qualsiasi scienza pretende tempo e talento; quanto più essi sono necessari per la conoscenza di un popolo e dell'uomo? Certo un ingegno raffinato può comprendere con una veloce occhiata alcuni singoli tratti, eccezionali, in quanto ogni popolo ha le sue somiglianze; sono d'accordo; ma per essere il Lavater del popolo è necessario un genio che non a tutti è dato; ogni essere pensante può arrivare alla verità con lo studio e l'osservazione attenta. Il popolo italiano, che abita una piccola parte d'Europa, è costituito da elementi così diversi, che ad esso possono riferirsi le parole di Mickewič: ‘Questo è un mondo fatto di mosaici, in cui ogni pezzo vive di vita propria’”, Ivi, pp. 16-17.

²⁹ “Qui [nella cappella degli Scrovegni] un qualche Papa va nel tor-

Questa scelta è ben spiegata in un passo della già citata descrizione della Madonna di Raffaello, in cui la principessa afferma:

Pour le dessin, où est l'audacieux qui oserait en faire l'apologie ?
Celui-là seul qui aurait une plume égale au crayon de ce peintre
immortel³⁰.

Così, piuttosto che perdersi in tecnicismi o artifici letterari volti a descrivere opere e paesaggi, l'autrice preferisce raccontare ciò che più spontaneamente e con maggiore perizia sa di poter rendere vivido al suo lettore, vale a dire i sentimenti e le emozioni con cui la sua cara Italia la travolge a ogni passo. Per questo Firenze appare nei *Frammenti* tra le tappe del viaggio, ma soltanto perché ospita la statua di Niobe, che la principessa descrive così:

Ниоба стоит под дождем острых стрел; они со всех сторон
впиваются в сына, в дочь; каждая рана на драгоценном теле
детей ее ранит глубоко ее душу; а она, подобно бессмертной,
стоит нетронутой и это одиночество ее терзает³¹.

E, in precedenza, anche la visita ad Arquà, residenza di Petrarca e sfondo dell'amore del poeta per Laura, aveva richiamato alla mente della principessa le sofferenze di un'altra madre, Marie Sévigné:

В Эвганейских горах покоится дух Петрарки. [...] Кто сомневается в его страсти к Лауре, тот не видел ни Воклюзы в южной Франции, ни Аркуа в Падуане. [...] *У меня болит твой грудь*, пишет мать к больной дочери. Кто в этих словах не поймет неумышленного излияния сердца? Какой

mento eterno, ma, sebbene sia traviato, non perde le antiche abitudini della sua vita terrena: benedice l'altro peccatore che sta in ginocchio davanti a lui. Un bel pensiero! Quanto spesso la benedizione della mano non corrisponde alla benedizione del cuore! Quanto spesso i riti religiosi sono separati dai suoi sentimenti e la sostanza non è altro che un insignificante velo, fatto di ossa e cenere! Giotto in qualche modo teme di dare troppo movimento alle sue figure. In lui i personaggi non hanno passioni e la sua sapiente mano ha dipinto un giudizio universale con pazienza, senza paura, senza impeti. Michelangelo al contrario dipingendo lo stesso soggetto, vive e agisce nella sua opera, egli stesso tende la mano ai redenti, egli stesso colpisce con un fulmine i condannati, guida la barca di Caronte ed egli stesso prova orrore per i visi dei reietti che appaiono sotto il suo pennello", Ivi, pp. 17-18.

³⁰ Z.A. Volkonskaja, *Œuvres*, op. cit., p. 244.

³¹ "Niobe è sotto una pioggia di frecce appuntite; queste infilzano da ogni parte il figlio, la figlia; ogni ferita sul prezioso corpo dei suoi figli la ferisce nel profondo dell'anima; ma ella, come se fosse immortale, resta illesa e questa sua solitudine la tormenta", Z.A. Volkonskaja, *Sočinenija*, op. cit., p. 20.

праводушный читатель не увидит отчаянной страсти в стихе Петрарки?³²

Giunta in Toscana, l'entusiasmo cresce e le roboanti metafore, utilizzate per descriverne i paesaggi, non possono che rispecchiare solo in parte quel sentimento vivificante e quasi salvifico che già una volta, dopo i lutti del 1814-15, avevano riportato la donna alla vita. Si rinnova quel binomio indissolubile nella mente della principessa tra rigogliosità della natura e bontà d'animo degli abitanti:

Вся Тоскана есть улыбка, все там отвечает взору нашему: мы довольны, мы счастливы. Берега Арно угощают жителей золотыми колосьями, черным виноградом и тучными оливами. [...]
Вся Тоскана – Вергилиева эклога. Веселые поселянки, черноглазые, в красивом убранстве, плетут солому и готовят те легкие шляпы, которые им самим служат убором, или отправляется в дальние города стран заальпийских³³.

La narrazione s'interrompe al momento dell'arrivo a Roma: probabilmente la Volkonskaja si sentiva sopraffatta dalla gioia di essere tornata nella sua seconda casa e tralascia di raccontare il suo ingresso nella città eterna.

A completamento del resoconto si trova la descrizione del fiume Aniene, che può essere definita un vero e proprio "quadro di parole":

Шумный Анио, любимец живописцев, богатый роскошными водопадами, рождается в горах, усеянных душистой, золоточерной генистой. [...] Тут, под высоким монастырем, он как будто шепчет о тайных изнурениях и молитвах Св. Венедикта; там воем под развалинами Виллы кровавого и театрального Нерона; далее, под влажной тенью, скицует, накидывает свой первый водопад и таинственно беседует с любовниками изящного; далее продирается сквозь горы, копаются в пещерах, и вдруг перед храмом Сивиллы, валится со скал снежным потоком, бежит по прорицательной долине и с долгим ревом уходит в землю, как звер в берлогу³⁴.

³² "Sui colli Euganei riposa lo spirito di Petrarca [...] Chi dubita della sua passione per Laura non ha visto né Vaucluse nel sud della Francia, né Arquà nel padovano. [...] *Mi duole il tuo petto*, scrive la madre alla figlia malata. Chi non vede in queste parole un involontario sfogo del cuore? Quale lettore di animo buono non vede la disperata passione nei versi del Petrarca?", Ivi, p. 15.

³³ "Tutta la Toscana è un sorriso. Tutto li risponde al vostro sguardo: siamo appagati, siamo più felici. Le rive dell'Arno offrono agli abitanti spighe dorate, filari scuri e fertili ulivi. Tutta la Toscana è un'ecloga virgiliana. Allegre contadine dagli occhi neri, in vesti eleganti, intrecciano la paglia e preparano quei cappelli leggeri, che servono loro da ornamento; oppure si recano nelle città lontane dei paesi d'oltralpe", Ivi, p. 19.

³⁴ "Il rumoroso Aniene, il beniamino dei pittori, ricco di bellissime cascate, nasce da monti disseminati di fragrante, dorata, ginestra. [...] Qui, sotto un alto monastero, sembra che sussurri le segrete fati-

La forza letteraria di questi scritti non è paragonabile ad altre memorie di viaggio compilate da scrittori, letterati e artisti. Molto spesso il discorso appare discontinuo, con salti improvvisi da descrizioni a rievocazioni storiche, da reminiscenze classiche a emozioni private, senza soluzione di continuità. La scelta dei luoghi è del tutto personale e non ricalca alcun criterio storico, culturale o paesaggistico. Inoltre, come abbiamo visto, il racconto del viaggio inizia quasi a metà percorso, tralasciandone volutamente tappe molto importanti. Tuttavia, se paragonati ad altri appunti inediti della principessa, ad esempio quelli riguardanti il soggiorno campano di poco successivo al viaggio descritto nei *Frammenti*, non si può fare a meno di notare un discreto lavoro di redazione e selezione dei brani destinati alla pubblicazione. Oltre alla scelta della lingua russa, un'altra evidente differenza è data dall'uso della prima persona nella narrazione, assente nei *Frammenti*:

Pour qui n'a jamais vu la mer, je comprends que Naples enivre au 1^{er} abord. Moi, j'ai parcouru les bords des mers du Nord et du midi, j'ai vû Gènes, la Tauride, et le 1^{er} coups d'œil a été moins satisfaisant ici que je me le figurais, perçe qu'on m'avait trop parlé de cet effet magique, incomparable. Hier j'en ai été plus enchantée : mais j'aime la mer avec le silence de la campagne. Ce bruit des voitures et ces voix d'hommes n'harmonisent pas à mon oreille avec la mélodie des vagues. [...]

J'aime, en un mot, mieux le séjour de Rome, tout y est plus recueilli, plus grandiose, la génie, les hommes et le style des choses inanimés y ont plus de dignité, je préfère même celui de Florence, qui est plus repose, rempli d'élégance et de goût³⁵.

Nel suo resoconto di viaggio la principessa non attua paragoni tra Russia e Italia, non vuole esaltare l'una a discapito dell'altra, ma vuole tralasciare tutto quello che il suo lettore può trovare in qualsiasi altra descrizione del Belpaese, per raccontargli il proprio viaggio, il viaggio della Volkonskaja, il ritorno a casa di colei che a Mosca aveva portato la cultura italiana e a Roma avrebbe esaltato il genio russo in ogni sua forma. E l'invito a non esse-

re “viaggiatori distratti”, che si permettono giudizi frettolosi sugli usi e costumi degli abitanti o letterati che scrivono di una nazione sulla base di stereotipi antiquati e ormai infondati, costituisce uno stimolo per chi legge a scoprire con i propri occhi e con le proprie sensazioni i paesi come l'Italia, ma anche come la Russia o la Francia.

La sua pluriennale esperienza di viaggio e la frequentazione assidua del mondo dell'arte e delle lettere permettevano alla principessa di ergersi al di sopra della maggioranza dei suoi colleghi viaggiatori che si facevano letterati – e viceversa – e questo dà alle sue memorie un significato che va ben oltre il valore meramente letterario e altrettanto facilmente travalica le convenzioni dei viaggi di formazione. Se la Volkonskaja redige un resoconto del suo viaggio non è per mostrare la propria cultura, né per comporre un'opera letteraria di alto valore; se intraprende un lungo viaggio attraverso l'Europa verso Roma non è per completare la propria formazione. Leggendo i *Frammenti*, l'immagine più vivida che scaturisce dell'autrice è quella di una padrona di casa che orgogliosamente mostra al suo ospite la propria dimora, raccontando dettagli che sfuggono a chi, vedendo il tutto per la prima volta, resta facilmente affascinato dalla meraviglia complessiva. È quindi facile comprendere perché per questa dama i concetti di “altro” e “sé” perdano la loro naturale contrapposizione fino ad avvicinarsi al massimo, quasi fondendosi l'uno con l'altro. Nei *Frammenti dalle memorie di viaggio* non c'è nostalgia della Russia, poiché questa non costituisce la patria da cui ci si è allontanati e alla quale si è certi di ritornare alla fine dell'avventura. La peculiare biografia della principessa Zinaida Volkonskaja non permette di demarcare in maniera netta ciò che può considerarsi a lei proprio o estraneo quando si parla di Russia e Italia. Per colei che a San Pietroburgo fu definita “la bella piemontese”, che a Roma tutti conosceranno come “la principessa russa”; per colei che propose di portare l'arte italiana in Russia perché tutti potessero ammirarne la meraviglia, e contemporaneamente pensò a come diffondere informazioni sulla Russia in un'Europa che, a suo parere, conosceva ancora troppo poco la terra meravi-

che e preghiere di San Benedetto; lì ulula sotto le rovine della Villa del sanguinoso e teatrale Nerone; più avanti sotto un'ombra umida, getta la sua prima cascata e misteriosamente conversa con gli amanti del bello; più avanti si apre la strada attraverso i mondi, induglia nelle grotte e all'improvviso attraverso il tempio di Sibilla si getta dalle rupi con un torrente niveo, corre per vallata della sibilla e con un lungo ruggito esce sulla terra, come una belva dalla tana”, Z.A. Volkonskaja, *Otryvki*, op. cit., 1830, pp. 122-123.

³⁵ Mosca, RGALI, F. 172, op. 1, ed. chr. 91.66.

gliosa che aveva dato i natali alla sua famiglia; per colei che rese il suo salotto di Mosca una “accademia” di talenti italiani e stranieri e il suo salotto di Roma il centro del mecenatismo capitolino per gli artisti russi, i concetti di “altro” e “sé” quasi si svuotano di significato. Ciò che i suoi compatrioti russi consideravano un mondo “altro” ed estraneo, come nel caso dell’Italia, per la Volkonskaja era parte integrante del proprio “sé”, una terra natia, che aveva fatto da sfondo alla sua infanzia e, più tardi, agli anni della maturità; ma allo stesso tempo la principessa non avrebbe mai potuto, né voluto, ignorare le sue radici russe, che onorò per tutta la vita, diffondendone le bellezze e incoraggiandone i talenti. E, se anche la narrazione di questo viaggio non può essere annoverata tra i massimi capolavori del genere odeporico, è indubbio il punto di vista particolare dal quale viene stilata, un punto di vista dato da un’esperienza che pochi, forse pochissimi condividevano con la principessa.

La Volkonskaja non poteva vivere fuori dall’Italia: il costante desiderio di ritornarvi e la scelta di Roma

come sua residenza definitiva lo dimostrano, ma altrettanto chiaramente non poteva — e non voleva — dimenticare le sue radici russe. Le sue iniziative, l’organizzazione dei suoi salotti e le attività filantropiche erano volte a creare un ponte tra Russia e Italia che travalicasse le innate differenze e rinsaldasse i comuni punti di forza: “Славянин! Гордись родиною, дари ее жизнью своею, но простирай руку всем, ибо великое родство соединяет на земле сердца, любящие бессмертную истину Создателя и красоту Его создания”³⁶.

I *Frammenti* si inseriscono in questo quadro come un *trait d’union* tra la vita moscovita e la vita romana, un filo che unisce la principessa alle sue radici e al suo futuro, alla vita che ha scelto, tra le sue due patrie, tra l’altro e il sé che nel corso della sua vita continuarono a scambiarsi di posto dal primo all’ultimo giorno. Incarnazione perfetta della Russia, costantemente divisa tra Asia ed Europa, senza sentirsi mai del tutto né l’una né l’altra, l’anima di Zinaida Aleksandrovna Volkonskaja fu costantemente in equilibrio tra Russia e Italia.

³⁶ “Slavo! Sii fiero della tua patria, dai per lei la tua vita, ma tendi la mano a tutti perchè la gloriosa discendenza riunisce sulla terra i cuori che amano l’eterna verità del Creatore e la bellezza della Sua creazione”, Z.A. Volkonskaja, *Sočinenija*, op. cit., p. 11.